

Vivere il teatro. Quando ho conosciuto Fernandel: uno sguardo, Parigi e il richiamo del palcoscenico

di *Ilaria Pernigotti*



Parigi, 1929. La città respira musica, spettacolo e movimento. Il jazz accompagna le serate, il varietà conquista il pubblico e i caffè-concerto diventano luoghi in cui il talento può emergere davanti a una platea pronta a lasciarsi sorprendere. È in questa atmosfera che prende forma *Vivere il teatro. Quando ho conosciuto Fernandel*, il

romanzo di Ilaria Pernigotti dedicato a un incontro capace di cambiare il corso di una vita.

La protagonista è Illiria Perotti, una giovane donna che incrocia lo sguardo di Fernandel quando l'artista marsigliese non ha ancora raggiunto la celebrità cinematografica. Quel momento, apparentemente semplice, apre davanti a lei una strada inattesa. Illiria non sa ancora quanto quell'uomo, con il suo talento e la sua personalità, riuscirà a incidere sul suo percorso.

Fernandel si trova in una fase decisiva della propria carriera. Non è ancora il volto noto al grande pubblico, ma possiede già una presenza scenica difficile da ignorare. Nei caffè-concerto riesce a dominare il palco grazie a una mimica inconfondibile e a una voce capace di catturare l'attenzione. Il suo modo di stare davanti agli spettatori rivela un artista istintivo, disciplinato e profondamente legato al proprio mestiere.

Ilaria Pernigotti sceglie di raccontarlo prima della fama, quando il riconoscimento deve ancora arrivare e ogni occasione può trasformarsi in un passaggio importante. Questa prospettiva rende Fernandel più vicino, meno distante dall'uomo che il pubblico avrebbe imparato a conoscere negli anni successivi. Il romanzo ne osserva il sorriso, la dedizione e quella capacità particolare di trasformare la fanciullezza in arte.

Accanto a lui, Illiria entra in contatto con un mondo che fino a quel momento le era estraneo. Le quinte del teatro Bobino, i caffè-concerto e i primi set diventano parte della sua esperienza. Il palcoscenico non appare soltanto come il luogo in cui un artista si esibisce, ma come uno spazio attraversato da possibilità, rischi e incontri destinati a lasciare un segno.

Il titolo **Vivere il teatro** suggerisce un rapporto profondo con la scena. Non basta guardare uno spettacolo dalla platea per comprenderne davvero la forza. Bisogna avvicinarsi, osservare ciò che accade dietro le quinte, entrare nel ritmo delle prove, delle attese e delle opportunità. Illiria compie questo passaggio attraverso Fernandel e scopre una realtà affascinante, animata da persone capaci di affidare al teatro una parte essenziale della propria identità.

La presenza dell'artista marsigliese assume così un significato che va oltre l'ammirazione. Fernandel accompagna Illiria dentro un ambiente nuovo, mostrandole una vita fatta di talento, impegno e imprevedibilità. La sua generosità non cancella i rischi di quel mondo, ma offre alla giovane protagonista una prospettiva diversa, più ampia e più intensa.

Il romanzo si muove in equilibrio tra realtà storica e finzione narrativa. La figura di Fernandel appartiene alla storia dello spettacolo, mentre Illiria Perotti permette all'autrice di costruire un racconto personale e coinvolgente. Attraverso il loro incontro, il lettore può avvicinarsi all'artista non come a un'icona già consacrata, ma come a un uomo ancora immerso nel proprio percorso.

Questa scelta narrativa dona al libro una dimensione intima. Fernandel non viene osservato soltanto per ciò che diventerà, ma per quello che già esprime nel momento in cui incontra Illiria. La voce, la mimica e il rapporto con il pubblico raccontano un talento maturo prima ancora del successo. Il sorriso, invece, lascia intravedere un tratto umano capace di accompagnare il suo modo di stare sulla scena e di entrare in relazione con chi gli è vicino.

Parigi completa il quadro con la sua energia. Nel 1929 la città rappresenta un punto d'incontro tra musica, teatro e nuove forme di spettacolo. Jazz e varietà convivono, i locali ospitano artisti in cerca di affermazione e il pubblico partecipa a una stagione culturale ricca di fermento. Questo scenario non resta sullo sfondo, perché contribuisce a dare forza all'incontro tra Illiria e Fernandel.

Anche il teatro Bobino assume un valore preciso. Le sue quinte aprono a Illiria una prospettiva diversa rispetto a quella dello spettatore. Dietro il palcoscenico, lo spettacolo perde la propria distanza e diventa esperienza concreta. L'arte si mostra attraverso le persone che la vivono, la costruiscono e la portano davanti al pubblico.

Ilaria Pernigotti affida al rapporto tra Illiria e Fernandel il cuore del romanzo. Da una parte una giovane donna che si affaccia su un mondo nuovo, dall'altra un artista già capace di lasciare un'impronta profonda, pur non avendo ancora raggiunto la fama. Il loro incontro unisce due percorsi diversi e trasforma uno sguardo in un punto di svolta.

Vivere il teatro. Quando ho conosciuto Fernandel parla del fascino del palcoscenico, della forza degli incontri e del momento in cui una possibilità inattesa entra nella vita di qualcuno. Non racconta soltanto un artista, ma il segno che una presenza può lasciare nel destino di un'altra persona.

Il ritratto di Fernandel emerge attraverso la sua umanità, la sua dedizione e il talento che gli permette di incantare il pubblico. Illiria, invece, rappresenta lo sguardo di chi si trova davanti a qualcosa di nuovo e ne viene profondamente coinvolto. Tra realtà e immaginazione, Ilaria Pernigotti costruisce una storia ambientata in una Parigi viva e luminosa, dove il teatro non è soltanto uno spettacolo da osservare, ma un'esperienza da attraversare fino in fondo.